

MOZIONE

La Camera,

considerato che il *business* dei falsi, delle contraffazioni di prodotti di consumo e di servizi ha realizzato in Italia, nel 1999, un giro di affari superiore, nel complesso, ai 40 mila miliardi, con un aumento, rispetto al 1990, di circa il 25-30 per cento;

considerato che il 60-65 per cento di tale giro di affari viene oggi gestito da società ed imprese collegate, o direttamente controllate, dalla criminalità italiana e straniera operanti nel nostro Paese;

considerato che il fenomeno della produzione dei prodotti falsi e del commercio illegale sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti e colpisce anche settori che fino a qualche anno fa sembravano esserne del tutto immuni e secondo il Wto la produzione ed il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti contraffatti realizza ormai un giro di affari complessivo non inferiore ai 600 mila miliardi coinvolgendo 60 nazioni;

considerato che il nostro, secondo le stime delle maggiori strutture operanti nel mondo è il Paese nel quale (dopo Thailandia, Taiwan, Corea e Cina), proprio per la particolare attenzione che le organizzazioni criminali dedicano a questo *business*, il fenomeno ha assunto le dimensioni più rilevanti;

considerato che il fenomeno comporta un evidente danno non solo alla produzione ed al commercio legale, ma anche all'erario essendo i danni per le imprese duplici: quelli diretti, che derivano dalle mancate vendite, dalle perdite di prestigio e di immagine e dal mancato recupero degli investimenti andati a vuoto a causa dell'espansione del « mercato parallelo » e del tutto illegale; quelli indiretti ricollegabili agli investimenti fatti nel set-

tore della comunicazione per tutelare i propri prodotti e agli oneri derivanti dal deposito dei marchi;

considerato, altresì, che il fenomeno produce anche danni considerevoli all'erario in quanto il contraffattore sfugge a qualsiasi tassa od onere di contribuzione intaccando il mancato guadagno la bilancia commerciale e provocando costi aggiuntivi in materia di imposta e di contributi sociali;

considerato che secondo l'Eurispes il mercato illegale sottrae al fisco italiano l'8,24 per cento dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva, in termini di fatturato sottraendo le attività irregolari al mercato della vera imprenditoria circa il 30 per cento del volume di affari globale;

considerato che sono evidenti le conseguenze del fenomeno anche sul mercato del lavoro dove, a causa di questo mercato parallelo sono andati perduti nell'Unione europea circa 100 mila posti di lavoro, essendo sufficiente verificare, da un lato, l'esplosione dell'economia sommersa in alcune regioni e la grave crisi occupazionale che perdura in quasi tutta l'area del Mezzogiorno per comprendere quali conseguenze tale fenomeno produce anche sul versante occupazionale;

considerato che lo Stato italiano ha messo in atto misure carenti per combattere questo fenomeno, che le organizzazioni criminali investono in tali attività economiche capitali rilevanti che, sul mercato, producono effetti altrettanto distruttivi e che debbono sussistere, al contrario, maggiore collaborazione e coordinamento tra le forze di polizia ed una legislazione più adeguata che colpisca in modo drastico questo fenomeno illegale;

considerato che uno dei settori più colpiti è quello del commercio su aree pubbliche gestito in gran parte da immigrati extracomunitari; arrivando oggi, infatti, l'incidenza degli abusivi rispetto agli operatori regolari mediamente al 35-40 per cento con punte assai elevate nelle maggiori aree metropolitane e nelle località turistiche rivierasche;

impegna il Governo:

ad attivarsi con tutti i mezzi per combattere questo fenomeno che sottrae grande ricchezza al nostro Paese, favorisce il proliferare di organizzazioni criminali ed incentiva il mercato abusivo ed illegale;

ad attuare una politica legislativa di controllo e di repressione dei reati di contraffazione soprattutto nei confronti delle società criminali che sfruttano questo fenomeno, attivandosi altresì ad impedire, attraverso idonei interventi, la commercializzazione e la vendita dei prodotti contraffatti.

(1-00459) « Collavini, Saponara, Leone, Pittino, Michielon, Fontanini, Giannattasio, Floresta, Amato, Mammola, Lembo, Lo Porto, Possa, Donato Bruno, Lavagnini, Bertucci, Covre, Baiamonte, Vincenzo Bianchi, Cascio, Rivelli, Taborelli, Stradella, Fratta Pasini, Foti, Rivolta, De Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, Giudice, Liotta, Tortoli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che la missione Arcobaleno ha rappresentato un notevole sforzo organizzativo da parte dell'Italia, così come di altri paesi intervenuti a favore del Kosovo, stante la complessità dell'operazione e il coinvolgimento di diverse strutture amministrative, facenti capo alla Protezione civile, e di varie componenti della società;

tenuto conto che lo svolgimento della missione ha comportato impegni di notevole entità, sotto il profilo finanziario;

rilevato che per la copertura dei relativi oneri si sono utilizzate modalità innovative, in particolare laddove si è fatto ricorso anche al diretto coinvolgimento di cittadini ed imprese, sollecitati a versare contributi mediante adesione ad apposita sottoscrizione promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerando che a tal fine si è provveduto a costituire una gestione fondi privati da impiegare direttamente attraverso il finanziamento di progetti ed iniziative svolti da soggetti qualificati;

rilevato che a fronte dell'invito a partecipare finanziariamente al sostegno dell'operazione era stato prospettato, da parte del Governo, il riconoscimento della possibilità di avvalersi di una detrazione ai fini delle imposte sui redditi;

considerato l'ingente ammontare delle risorse raccolte mediante adesione, da parte dei cittadini e delle imprese, alla sottoscrizione promossa dalla Presidenza del Consiglio, che ha comportato un notevole sacrificio finanziario per i soggetti coinvolti;

tenuto conto che recentemente il ministero delle finanze, intervenendo in risposta ad alcuni quesiti sollevati con riferimento alle istruzioni relative alle dichiarazioni dei redditi, ha negato la possibilità, per le persone fisiche, di dedurre ovvero di portare in detrazione ai fini Irpef i contributi versati a favore della missione, in quanto la stessa non era organizzata in forma di Onlus;

considerato che tale preclusione contraddice gli orientamenti precedentemente espressi e determina una evidente sperequazione rispetto alle imprese, alle quali è, invece, consentito di portare in deduzione i contributi erogati;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee a consentire anche alle persone fisiche di detrarre, almeno nella misura del 19 per cento, le erogazioni effettuate a favore della mis-